

Gazzetta del Sud 31 Maggio 2018

'Ndrangheta in Piemonte Di Mauro parla dei legami con i clan di Cittanova

Palmi. Per quasi un anno le sue dichiarazioni sono rimaste “coperte”. Lo si intuisce leggendo i verbali che alla fine del 2017 riempie di accuse nei confronti dei suoi presunti sodali: è rinchiuso in carcere e i suoi continui viaggi in Procura teme possano risultare sospetti. La scorsa settimana, però, una dichiarazione del collaboratore di giustizia Cosimo Di Mauro – affiliato alla cosca Raso-Gullace di Cittanova – irrompe sui media: «Mi volevano fare gambizzare un magistrato, ma mi rifiutai». Di verbali Di Mauro, però, ne ha riempiti parecchi disegnando una mappa dettagliata di nomi di presunti affiliati alla 'ndrangheta nelle “locali” piemontesi e dei reati che avrebbero commesso. Il collaboratore dà un'ulteriore conferma del legame indissolubile tra gli affiliati nel nord Italia e la Calabria: summit di 'ndrangheta, affiliazioni a Polsi e viaggi nella terra d'origine sono tappe fondamentali nella vita del picciotto trapiantato al Nord.

Il pm da punire

Il presunto tentativo di gambizzazione del magistrato di Biella viene fuori da una chiacchierata in carcere con alcuni detenuti, poi riferita a Massimo Canale (affiliato agli Alvaro) che da lì a breve si sarebbe pentito. Gazzetta del Sud è in grado di dare i nomi completi del presunto mandante e di colui che avrebbe accettato l'offerta.

«Insomma Fabro Giuseppe, detto Peppone e Stramondo – dichiara Di Mauro – aveva un processo per la morte di una persona a Biella per una rapina. Il pm Napolillo lo aveva interrogato e gli aveva fatto il gesto di menarlo. Questa cosa (Giuseppe Fabro, ndr.) non l'ha sopportata, e mi ha chiesto se fossi stato disponibile a gambizzare il magistrato. In cambio mi avrebbe dato i proventi della vendita dell'unico bene che avevano lui e l'altro, una villetta a Masazza, salvo trattenersi 50mila euro per loro. Quando me lo dissero c'era Pichierri. Dissero “ci fate il favore e gambizzate il Pm Napolillo e vi diamo questa villetta. Io risposi che a me insegnano che giudici e carabinieri non si toccano. C'era anche Pichierri. Io dissi a Pichierri che non mi interessava la cosa, lui invece si dichiarò disponibile, se il prezzo fosse stato quello. Mandato in isolamento, raccontai queste cose a Massimo Canale. Con Canale abbiamo parlato di Pichierri Giuseppe...».

Mamma Calabria

Di Mauro nel 1997 sposa la figlia di Antonio Raso, citanovese trapiantato in Piemonte. Diventa uomo di fiducia del clan per estorsioni, danneggiamenti e traffico di droga. Pezzi grossi della famiglia nel biellese sono anche Diego e Rocco, figli di Antonio Raso. «Diego, Antonio e Rocco Raso sono “affiliati”, aggiunge il collaboratore, perché in quanto tali “possono frequentare le riunioni. Per esempio allo Zomaro (nel comune di Cittanova, ndr) quando eravamo presenti, gli affiliati si sedevano ad una tavola a ferro di cavallo, e a quella tavola c'erano seduti Raso Antonio, Diego, Rocco, Giuseppe Raso e Carmelo Gullace; non invece Enrico (Raso, ndr) e Giovanni (Raso, ndr), che come me stavano seduti altrove. L'ultima volta che

ho partecipato era il 2006... Ultimamente nel 2012-2013 ho sempre visto scendere solo Diego, lo accompagnavamo io e Miccoli a Genova Pegli dove si incontrava con Gullace e proseguiva verso la Calabria con l'Audi A4 di Gullace... Io come ho detto ho accompagnato più volte dal 1997 agli anni 2000 Antonio Raso in Calabria, ricordo che andammo al matrimonio della nipote nel 2006 che si sposava con il proprietario dell'hotel Principessa... So che Diego, Antonio e Rocco erano affiliati perché me lo diceva Antonio spiegandomi anche che si appartavano per le decisioni degli affari solo quelli che potevano sentire. Noi eravamo esecutori, loro invece prendevano decisioni».

Dalla Calabria al Piemonte

Le locali di 'ndrangheta

La scorsa settimana irrompe una dichiarazione del collaboratore di giustizia Cosimo Di Mauro – affiliato alla cosca Raso-Gullace di Cittanova - irrompe sui media: «Mi volevano fare gambizzare un magistrato, ma mi rifiutai». Di verbali Di Mauro, però, ne ha riempiti parecchi disegnando una mappa dettagliata di nomi di presunti affiliati alla 'ndrangheta nelle "locali" piemontesi e dei reati che avrebbero commesso. Il collaboratore dà un'ulteriore conferma del legame indissolubile tra gli affiliati nel nord Italia e la Calabria: summit di 'ndrangheta, affiliazioni a Polsi e viaggi nella terra d'origine sono tappe fondamentali nella vita del picciotto trapiantato al nord. Ricostruito anche l'episodio della richiesta, rifiutata, di gambizzare il pm che indagava su una rapina finita nel sangue.

Francesco Altomonte